



*Dedicato alle compagne e compagni
Che non si rassegnano
E continuano coerentemente a lottare
nelle patrie galere*

RESISTERE FIERAMENTE

L'intento di questo scritto è trasmettere un forte messaggio a chi sta a cuore portare avanti una lotta "giusta", una lotta all'oppressione: contro le sue galere, contro il capitale, che ogni giorno si manifesta e sperpera l'arroganza del potere. Indubbiamente dopo un anno vissuto pensando ai propri affetti più cari, ai/alle compagni/e reclusi/e o "liberi/e", se pur vicinissimi, divisi da mura, cancelli, carcerieri, burocrati, di certo non ci si può tirare indietro. Continuando a propagandare e attuare lotte contro il macigno che ci tiene "lontani": IL CARCERE!!! Pensare che da dentro o fuori un carcere bisogna mettere a disposizione una resistenza attiva con i mezzi di cui si dispone: *forza e decisione, _ intelligenza, cultura o ignoranza, aiuti economici, è l'unico modo con cui si riuscirà ad abbattere il regime che ci opprime. Vedere un carcere raso al suolo sarà il sogno che ci porteremo dentro fino a che non diventerà realtà.* Per questo penso che bisognerà incominciare ad abbattere i "pilastri" che lo sorreggono:

la classificazione dei/delle detenuti/e, il regime 41bis in Italia, il regime FIES in Spagna, il regime di tipo F in Turchia, l'isolamento che sia esso giuridico o disciplinare, come non dobbiamo dimenticare il metodo usato per anestetizzare i/le detenuti che prima di essere rinchiusi avevano problemi di droga, oppure con chi è stato annullato passando da un carcere ad un manicomio, dopo essere stato visitato da uno psichiatra (classica "insalata servita" così si dice in carcere) perché recava troppi disturbi alle amministrazioni penitenziarie denunciando alla magistratura o all'opinione pubblica le tante malefatte subite.

Ovviamente per quanto riguarda i problemi a cui ho fatto riferimento fino ad ora parlerò della mia esperienza individuale, vissuta in questo carcere (Poggioreale) pensando che lo stesso potrebbe essere fatto da altri/e in altre carceri (vuole essere semplicemente una proposta). In questo scritto vorrei sviluppare una critica riguardo molteplici argomenti: ... Per raccontare tutto ci vorrebbe molto più tempo. Vorrei che tutti i problemi relegati al carcere precipitassero, per suscitare qualche tumulto in più, visto che per molti individui è più importante la salute o il semplice

risolvere i problemi che la stessa libertà. Vorrei fosse chiaro che tutto quel poco che mi accingo a dire è frutto delle mie opinioni personali, condivisibili o criticabili, giacché ritengo che nelle lotte ci sia bisogno anche del dialogo (con questo intendo che argomenti proposti non possano essere censurati). Affrontando questi argomenti vorrei riuscire ad alleviare la sofferenza che mi reca lo stare recluso, nonostante l'affetto e la solidarietà che mi/ci viene espressa in tutti i modi.

Il fatto di sentirmi impotente o inattivo di fronte al “lavoro” che ci spetta per avere una società libera, secondo me vale molto più di qualsiasi tortura perpetrata dallo stato di potere. Tutto ciò di cui mi occuperò in queste poche pagine è stato realizzato avendo a disposizione poco materiale cartaceo, un poco di esperienza maturata nell'anno trascorso in carcere, racconti di altri detenuti, parole semplicissime le prime che istintivamente mi verranno. Non vogliamo fare vittimismo bensì vorremo essere una minaccia, seppure di poco conto, per chi ci opprime, perché un giorno riusciremo a **DEMOLIRTI**

FUOCO AL CARCERE ED AI SUOI CARCERIERI
SOLIDARIETA' A TUTTI /E I/LE DETENUTI/E

DAL CODICE DELL'ORDINAMENTO PENITENZIARIO

O.P. ART. 41 BIS quando viene attuato e cosa prevede

QUANDO VIENE ATTUATO

- Situazione di emergenza: in caso di rivolta o altra grave emergenza il ministro di grazia e giustizia può sospendere nell'istituto interessato o parte di esso l'applicazione delle normali regole imposte ai/alle detenute/e, questa sospensione ha la durata strettamente necessaria a conseguire il fine.
- Quando ricorrono gravi motivi di ordine e sicurezza pubblica, anche su richiesta del ministero degli interni, il ministro di grazia e giustizia ha facoltà di sospendere, in tutto o in parte, ai/alle detenuti/e in relazione ai/alle quali vi siano elementi da far ritenere la sussistenza di collegamenti con associazioni criminali, terroristiche o eversive, l'applicazione di regole normali di un carcere. La sospensione prevede le restrizioni necessarie per il soddisfacimento delle predette esigenze e per impedire collegamenti con l'associazione.
- Il provvedimento emesso è adottato con un decreto motivato dal ministero della giustizia, ovviamente sentito il p.m. che procede alle indagini preliminari, viene attuato anche dopo aver acquisito altre informazioni presso la direzione nazionale antimafia o presso i corpi specializzati nel contrastare associazioni criminali, terroristiche o eversive. Il provvedimento ha la durata di un anno prorogabile nelle stesse forme per i periodi successivi, fin quando non verranno a meno i contatti con l'associazione.

COSA PREVEDE??

1. L'adozione di misure di elevata sicurezza interna ed esterna, soprattutto per evitare contatti con l'organizzazione criminale di appartenenza, evitare incontri con altri/e detenuti/e facente parte di organizzazione contrapposte o della stessa.
2. Uno o non superiore a due colloqui al mese, in locali attrezzati ad impedire il passaggio di oggetti . I colloqui sono vietati con persone diverse da convivente o familiari, sono sottoposti a controllo auditivo e registrazione, (ovviamente previa motivata autorizzazione dell'autorità giudiziaria competente!!ah ah ah) inoltre dopo i primi sei mesi può essere autorizzato il primo colloquio telefonico con tutte le "precauzioni" della durata di dieci minuti con i familiari o convivente.
3. La limitazione delle somme, beni e degli oggetti che possono essere ricevuti dall'esterno.
4. L'esclusione della rappresentanza dei/le detenuti/e.
5. Visto di censura della corrispondenza.
6. La limitazione della permanenza all'aria, che non può svolgersi in gruppi superiore a 5 persone, una durata non superiore alle 4 ore al giorno.

ISOLAMENTO

E' ammesso quando è prescritto per ragioni sanitarie, per la durata dell'esclusione dalle attività di gruppo, durante l'istruttoria e nelle custodie cautelari fino a quando ciò sia ritenuto necessario dalle autorità giudiziarie. Il regime disciplinare è attivato per stimolare il senso di responsabilità e le capacità di autocontrollo, esso è adeguato alle condizioni fisiche e psichiche dei soggetti .

I e le detenute/i non possono essere puniti/e per un fatto che non sia espressamente previsto come infrazione del regolamento, nessuna sanzione può essere inflitta se prima non è stata contestata all'interessato/a, il quale può esporre la propria difesa, le sanzioni sono applicate nel rispetto della personalità.

Le infrazioni disciplinari possono dar luogo solo alle seguenti sanzioni:

Richiamo al direttore, ammonizione, esclusione da attività ricreative e sportive (per non più di dieci giorni), isolamento durante le ore d'aria (non più di dieci giorni), esclusione dalle attività in comune (per non più di 15 giorni).

La sanzione dell'isolamento non può essere applicata senza la certificazione rilasciata dal sanitario, attestante che il soggetto possa sopportare la punizione. Per tutta la durata è sottoposto a costante controllo "sanitario".

Le ammonizioni sono deliberate dal direttore, mentre le altre sanzioni sono deliberate dal consiglio di disciplina composto dal: *direttore, sanitario, educatore.*

O.P. ART. 41 (impiego forza fisica e uso dei mezzi di coercizione)

Questo articolo prevede che la forza fisica non venga impiegata nei confronti dei /delle detenute/i, se non sia indispensabile a prevenire o impedire atti di violenza ed evasioni o per vincere la resistenza anche passiva all'esecuzione degli ordini impartiti. Quando viene usata la forza fisica nei confronti di e delle detenuti/e, il personale deve informare subito il direttore, il quale deve disporre accertamenti sanitari e procedere alle indagini del caso.

Non può essere usato nessun mezzo di coercizione fisica che non sia espressamente previsto dal regolamento e, comunque, non si può far ricorso ai fini disciplinari ma solo al fine di evitare danni a cose e persone; l'uso deve essere limitato al tempo strettamente necessario e deve essere costantemente controllato dal sanitario.

O.P. ART. 65 (istituti per infermi e minorati)

I soggetti da infermità, o minorazioni fisiche o psichiche devono essere assegnati ad istituti o sezioni speciali per idoneo trattamento; a tali istituti o sezione sono assegnati i soggetti che, a causa delle loro condizioni, non possono essere sottoposti a regime degli istituti ordinari.

CHE COLLEGAMENTO C'è TRA LA PSICOLOGIA E LA SORVEGLIANZA?

È risaputo che chi aspira a diventare carceriere debba sottoporsi a corsi d'istruzione e secondo me ad un psicologo che lo aiuti a sopportare le frustrazioni che comporta *il diventare servi*. Vari corsi ovviamente si occupano di codici, circolari, etc ..., però c'è un testo che voglio condannare in quanto è di contenuti a dir poco aberranti. Tutte le istruzioni contenute in esso, sono dettagliatamente scritte, affinché il carceriere impari i metodi da adottare per far sì che il/la detenuto/a gli si sottometta ... imposizioni come far stare sull'attenti, (neanche fossimo reclute!) i colloqui nell'ufficio con la presenza "massiccia" di secondini, il tono della voce da adottare, modalità di perquisizione. Intendo rivolgermi a chi, come me, si trova detenuto/a: la perquisizione personale è prevista per motivi di sicurezza, però essa deve essere fatta nel pieno rispetto della personalità e questo vale anche per chi viene per svolgere il colloquio (sentenza della corte costituzionale 15 nov. 2000, n. 526 ha dettato norme rigorose a riguardo delle ispezioni corporali dei/le detenuti/e, da provocare l'intervento del D.A.P. con la circolare n 3542/5992 del Febbraio 2000). *Conscio o non conscio di ciò, ho sempre rifiutato il flettermi dinnanzi ai miei carcerieri, penso che questo metodo dimostri quanto più non può l'infierire della mano del potere sulla nostra dignità e personalità. Per questo rifiutatevi, che si flettano loro da buoni/e servi/e che sono !!!* Questo testo serve a far sì che gli energumeni imparino qualsiasi cosa che possa provocare "intimidazione" o "frustrazione" nella psiche di un uomo o di una donna, ovviamente poi sta ai/alle detenuti/e sottrarsi ai loro metodi. La maggior parte dei/delle prigionieri/e ritenendo questi metodi "insignificanti" non si ribella, seguendo così il volere dei secondini.

A titolo personale, offrirò sempre appoggio anche a chi si sottomette a tutto ciò che questo può essere "frustante" per un individuo, ma la mia ammirazione andrà solamente a chi, con coerenza e dignità, non si sottometterà ad alcuna imposizione, nemmeno in cambio della libertà (per fare un paragone quantitativo). Vedere ottenere agli altri detenuti "piccolezze" che magari a te non vengono concesse fa male e rabbia, ma, tutto ciò io lo percepisco come una tentazione provocata dal "diavolo dell'incoerenza". Così il malumore mi passa subito e penso a quando tutti/e dicevano che l'"acconsentire" non è servito a nulla e che niente è cambiato e mai cambierà. I miei carcerieri li guarderò sempre per quello

che sono: **miserabili pezzenti!!!** MAI darò spazio a loro nella mia “*psiche*” che di certo non si calerà al loro livello.

Tombolino

DAL 41 BIS
AL PACHETTO SICUREZZA.....
TUTTO GIA' PRONTO...PER L'USO.....

L' ARTICOLO DEL O.P. 41 BIS viene introdotto come decreto legge dopo che lo stato subì l'attentato dei giudici Falcone e Borsellino. Era fine luglio del 92, precisamente dopo l'uccisione del secondo quando partì la rappresaglia violenta da parte del potere contro chi riteneva appartenere a qualche organizzazione di stampo mafioso ... cose che avvengono anche oggi in particolar modo dopo gli attentati di Londra contro chiunque sia musulmano, o come quelle in atto contro chi si ribelle alla società o contro chi ha dichiarato lotta allo Stato. E' ovvio che questi decreti o pacchetti sicurezza siano già pronti e vengano applicati dopo qualsiasi attacco al potere. Questo fa pensare che coloro che vogliono “appropriarsi” delle nostre vite e delle nostre paure, siano proprio gli Stati e quindi essi stessi terroristi!!!!

Il 41 bis oramai è applicato da tredici anni e nonostante le varie pressioni per la sua abolizione esiste ancora e addirittura, per aumentare lo shock psicologico, sono stati riaperti i vecchi penitenziari di “Pianosa” e dell’“Asinara” e i detenuti vi sono stati reintrodotti. All'epoca lo scopo dello stato era quello di intimidire il più possibile gli individui fino a portarli al pentimento, poco importava se fossero veri o falsi, come ora e sempre le “parole” giuste verranno messe da giudici e magistrati.

Viene introdotto come decreto legge della durata di tre anni fino a che non diventa legge nel 2001.Ovviamente le pressioni sull'abolizione fin dall'inizio sono state diverse, anche da vari deputati parlamentari e

mondezza simile, che definirono il 41 bis anti-costituzionale tanto da concedere il fornellino per scaldare il vitto passato dall'amministrazione. Nel '97 ovviamente le pressioni continuarono, così nel 2000 è stata concessa la possibilità di fare la spesa e di cucinare. Nel 2001 si è avuto il passo tanto auspicato, diventato poi legge: il regime 41 bis è stato prolungato da sei mesi a un anno a partire dal momento della notifica.

Il mio pensiero si vuole incentrare sull'importanza della sua abolizione in quanto lo ritengo "pilastro" del sistema carcerario, oltre ad essere contro ogni qualsivoglia rispetto della personalità e della dignità di un individuo. Ogni sua restrizione ha lo scopo psicologico di violentare la personalità dell'individuo e la sua famiglia, lo dimostra il fatto di non permettere alcun contatto nonostante ci si trovi di fronte l'uno/a all'altro/a oppure il fatto che per realizzare il colloquio telefonico autorizzato ci si debba recare nel carcere o nella caserma di competenza. Non capisco quali passaggi di oggetti o messaggi ci possano essere durante un colloquio visto che prima di questo avviene una doppia perquisizioni decisamente particolareggiata! Inoltre si è controllati a vista da un agente, inoltre dato che tutti i colloqui vengono illegalmente sottoposti a controllo auditivo ... come giustificare il fatto che la persona amata o un parente debbano subire l'umiliazione di recarsi in un carcere o in una caserma mettendo a nudo tutte le sue emozioni? Non capisco cosa cambierebbe se si potesse ricevere la telefonata a casa propria, dove sicuramente si garantirebbe un poco più di privacy e tranquillità. Come reputare il divieto di ricevere oggetti o tenere somme di denaro illimitato sul proprio conto, o l'esclusione dalle rappresentanze dei/le detenute/i? Penso che questi fatti servano all'oppressore per dimostrare che il carcerato non conta più nulla e non può nemmeno governare sé stesso, fatto quest'ultimo che in carcere si può percepire anche se non sottoposti al 41 bis. Anche se migliorato nel tempo il carcere non garantirà mai quel poco di rispetto alla persona. Inizialmente si era costretti a mangiare dal carrello, l'estate del '92 per chi sfortunatamente si fosse trovato a "Pianosa" e all'"Asinara", fu davvero indimenticabile ... non avendo vissuto questa esperienza ho difficoltà a parlarne, ma soprattutto la mia perché ogni esperienza bella o brutta che sia fa parte della nostra intimità e forse mancherei di rispetto a qualcuno e non è mia intenzione.

PERCHE' ESSERE SOTTOPOSTI AD ULTERIORI PROVE PIU' DURE IN CARCERE

Come il 41 bis in carcere esistono metodi che, seppure “legali” in quanto previsti dai loro codici, penso debbano essere eliminati subito, in attesa magari che si possa raggiungere uno degli scopi principali per essere liberi: la DISTRUZIONE DEL CARCERE. Come già detto è previsto l’isolamento per diversi motivi, non riesco minimamente a concepire una “punizione” più forte dello stare in carcere ... dove già si è isolati dal mondo esterno nonostante i vari rapporti (mutevoli da carcere a carcere) che si intrattengono con altri/e detenuti/e. Vi assicuro, che non potrà mai essere la stessa cosa vivere momenti uguali sapendo di non essere circondati da mura, chiavi, carcerieri, per non parlare poi della difficoltà di trovare affinità con altri detenuti. Eppure questa pratica è usata per diversi scopi, in primis quello di demolire psicologicamente l’uomo o donna, per far sì che possa essere utile alle “illusorie” accuse e questo per quanto riguarda l’aspetto giudiziario. Per quanto riguarda l’aspetto disciplinare penso abbia uno scopo intimidatorio mettendo a confronto il detenuto con tanta “crudeltà”.

Credo che nessuna forma di isolamento possa essere adeguata alle condizioni psichiche e fisiche di alcun individuo, non mi interessa minimamente discutere sul fatto che un prigioniero/a possa trasgredire un regolamento interno, non credendo in nessun parametro di innocenza o colpevolezza e per non “vestire” un ruolo che tanto odio. Penso che nessuno sia in grado di giudicare ciò che è “giusto” e “sbagliato”, che nessuno possa arrogarsi il diritto di mettere a dura prova l’autocontrollo di una donna o di un uomo sottoponendo i suoi nervi a dura prova. Credo che il verbo “stimolare”, trascritto nel codice penitenziario a proposito dell’isolamento, debba essere interpretato come “provocare”.

È assolutamente falso che l'infrazione venga prima contestata con conseguente consiglio di disciplina dove ci si può "difendere"... avviene spesso che prima si venga sottoposti alla sanzione (isolamento) e dopo giorni venga allestito il teatrino con la comparsa dell'equipe responsabile!!!

Così, nonostante ci si renda conto della banalità dell'infrazione segnalata sul rapporto, si è puniti, giustificando per l'appunto i giorni già trascorsi in isolamento ... lo stesso avviene dopo l'emissione dei mandati di cattura e le custodie cautelari, giusto per "sdrammatizzare". Tra l'altro l'isolamento viene effettuato in celle "lisce", dove ci si deve accontentare della branda e se va bene dello sgabello con tavolo ... Tutto ciò è contro qualsivoglia principio di umanità, oltre ad essere "illegale" per chi si affida ai codici del potere.

La mia esperienza personale mi porta a condannare l'isolamento giudiziario, disciplinare, sanitario a cui si è sottoposti nel lager di Poggioreale nelle sezioni "Genova" lato destro e sinistro nelle "celle lisce"... nel destro non viene concessa nemmeno l'aria, immaginatevi chi vi è sottoposto per lunghi periodi. In queste sezioni, più di altre, viene usata la pratica di smorzare la rabbia di quei detenuti esausti con le "iniezione letali di morfina", ovviamente tutto ciò è da considerarsi ancora più grave in quanto spesso niente è prescritto e controllato dal sanitario. Vivere queste esperienze sicuramente mette tristezza e magari per qualche attimo ti abbattano, però poi ti rafforzano ... dire: **BASTA!!! all'isolamento e all'uso di mezzi di coercizione** qualsiasi essi siano, è già qualcosa, ma non bisogna soffermarsi solo su questo!!!

Questi sono diversi stralci di comunicati di alcuni compagni rinchiusi nei vari lager di stato:

DAL CARCERE DI POGGIOREALE – NAPOLI

Nella sezione in cui mi ritrovo la situazione è insostenibile: condizioni igieniche inesistenti e docce due volte alla settimana. Per i reati associativi come il mio, inoltre, mi spetterebbero 4 ore di colloqui e 2 telefonate mensili che invece all'oggi mi vengono negate. Delle 4 ore di aria di cui ho diritto, invece ne faccio solo due e da solo e l'ora di ricreazione (in saletta con altri detenuti) non mi viene concessa. Se il dottore mi prescrive una terapia, sempre se riesco a vederlo, bisogna aspettare 36 ore prima che possa concretamente attuarla.

Ci troviamo tutti in celle isolate con il divieto di parlare tra noi e dall'esterno non fanno entrare niente. Addirittura per ricevere dei libri pur sempre con la censura, bisogna mandarli con Rr e nonostante mi abbiano riconosciuto l'accesso alla biblioteca, di fatto me lo negano adducendo motivi ridicoli: mancanza di personale addetto.

I carcerieri tutti passati di grado in quanto provenienti dal 41 bis applicano le stesse restrizioni che si applicano in tale regime (specchio e lamette la sera li fanno mettere fuori e se non mi lamentassi mi priverebbero anche del fornello).

Inoltre subisco perquisizioni alla cella e corporali giornaliere come se stessi in regime di 41 bis (regime punitivo). E' evidente che la mia condizione carceraria e quella dei miei compagni è di assoluto isolamento e va ben oltre quello che sarebbe previsto...

Tutto questo è finalizzato ad esercitare nei miei confronti una pressione psicologica ed ultimamente anche fisica (come già sapete) nella speranza di annientare l'animo ribelle che nutre me stesso. Così facendo, invece, non fanno altro che alimentare la mia voglia di lottare.

Alla loro arroganza non voglio mostrare nessun cedimento e soprattutto nessuna reazione che invece loro vorrebbero da me, in modo da dar sfogo alle loro "smanie punitive".

A volte tutte queste pressioni per gli altri detenuti sono fatali inducendoli a gesti estremi, ma spesso questi omicidi di stato non vengono nemmeno svelati. Fanculo alla stampa borghese che svela questi problemi quando ad essere assassinato in una galera di Stato è un uomo politico (vedi sindaco di Roccaraso) o quando le proteste dei detenuti vengono strumentalizzate dalle istituzioni. Invece i migliaia di crimini che quotidianamente gli stati commettono con le loro carceri in Italia o in Spagna per i detenuti in regime F.i.e.s. (carcere dentro il carcere) o nelle carceri turche non

vengono mai svelati perché gli stati devono apparire "buoni".
Se si vuole riottenere la libertà negataci non aspettiamo l'ammnistia o l'indultino, non cerchiamo l'appoggio politico non scendiamo a compromessi, ma autodeterminati ribelliamoci contro il carcere e i suoi carcerieri affinché delle loro galere non rimanga neanche una pietra.
Voglio rassicurare i compagni sul mio stato d'animo: morale alto e fiero, pensieri sempre arditi ...(comunicato 12 settembre 2004)

DAL CARCERE DI VELLETRI

12/6/05

Il carcere è strapieno, come tutti d'altronde. La struttura è abbastanza nuova e presenta i soliti specchietti per le allodole; tipici delle gabbie moderne e progressiste; come serre e frutteto (a cui hanno accesso ovviamente i più buoni), campo di calcio e palestra e poi mi ritrovo nella sezione di isolamento (una specie di limbo dove vengono appoggiati i prigionieri in attesa di migliore sistemazione) con a malapena un letto e uno sgabello su cui è appoggiata una tv mezza scassata perché sono finiti gli armadietti e gli sgabelli e non è previsto niente che possa assomigliare ad una scrivania...

Questa non è una novità, è semplicemente la galera.

Il blindato è sempre aperto, tranne che dalle 23:00 alle 8:00 e non c'è conta di notte o almeno non è come a Regina Coeli dove ti svegliano accendendo la luce. A Regina Coeli poi il blindo era sempre chiuso e impedivano ogni contatto con gli altri detenuti, anche con i lavoranti (per il vitto e la spesa passavano le guardie) e il passeggio era da solo e durava 10 minuti. [...]

DAL CARCERE DELLE VALLETTE – TORINO

24/8/05

Non può non venire all'occhio la bagarre che si è venuta a creare riguardo allo scandalo delle intercettazioni effettuate al governatore della banca Fazio. È intervenuto addirittura il presidente della Repubblica che ha passato la questione al C.S.M. per far valutare fino a che punto tali intercettazioni possano essere lecite.

Tutti scandalizzati, offesi nella propria intimità per pezzetti di vita rubata da orecchie indiscrete.

Ecco allora che scatta un conflitto tra la fluidità nell'indagare e le libertà individuali degli intercettati. Veramente siamo di fronte all'ostentazione più becera del potere!

Fin quando ad essere intercettati sono dei poveri diavoli, tutto è lecito, evidentemente sono dei delinquenti. Però se ad esserlo diventano degli uomini chiave del potere economico allora la musica cambia.

Si grida vendetta per queste inchieste troppo oppressive, per questo modo di condurre le indagini al limite della legalità. Vergogna, dovrete solo provare vergogna.

L'Italia è il paese con il più alto numero di abitanti intercettati, con una spesa economica esorbitante. Chi ovviamente sguazza in questo mare di telefoni sotto controllo è la polizia giudiziaria. Per chi si trova in carcere come me è la normalità il venire a conoscenza di veri e propri stupri della vita intima di una persona. Non parlo di stupri fisici, ma dell'opprimente ingerenza di microfoni, microspie e satellitari nella quotidianità.

Ogni inchiesta di cui sono venuto a conoscenza parlando con i miei compagni di carcerazione è basata sulle intercettazioni, che nulla provano se non la conoscenza di persone che già si conoscono da anni. Se però tali conoscenze non dovessero portare a nessuna accusa, ci pensa l'abilità degli uomini della polizia giudiziaria che grazie agli anni di esperienza riuscirà a modificare un semplice dialogo nella prova principale dell'accusa. Allora si deve gridare vergogna, anche se questi signori di vergogna non ne hanno, altrimenti non farebbero questo lavoro.

Come credete che usciranno da questo attuale piccolo incidente di percorso? Semplice: creeranno una legge ad hoc in cui le intercettazioni a carico di uomini di governo non avranno valore, mentre contemporaneamente ne attueranno un'altra in cui per i poveri dannati come noi per essere intercettati non ci sarà più bisogno neanche di chiedere l'autorizzazione al giudice.

Per cui, ribelliamoci in tutti i modi a questa società che di umano non ha più niente, combattiamo chi sta portando il mondo intero ad un punto di non ritorno.

Troviamo nella forza della nostra individualità lo stimolo e il coraggio di provare a risollevare le sorti dell'umanità. Contro questi burocrati, rappresentanti di una casta privilegiata e nemica della povera gente, opponiamo i nostri valori incentrati sulla dignità, la coerenza e la ricerca forsennata di giustizia sociale

Con la solita rabbia e determinazione...

DAL CARCERE DI CARINOLA – CASERTA

Questi otto mesi trascorsi in carcere non hanno spento lo spirito ribelle che mi ha portato a combattere contro questo sistema fondato sull'iniquità, che ci vorrebbe tutti automi, ingranaggi da inserire nella macchina del capitale, generante solo privazione, schiavitù e sopruso.

Tutto ciò ha solo rafforzato la mia avversione ad ogni forma di autoritarismo.

Vivere in questo ammasso di cemento, sbarre e telecamere mi fa capire che la differenza fra dentro e fuori le mura di un carcere non è poi molta.

L'exasperazione del controllo e la totale privazione della libertà che qui viviamo non sono molto differenti dalle giornate scandite dai tempi della prostituzione al lavoro, dal controllo esercitato da tutte le telecamere pronte a spiare ad ogni angolo di strada.

Il carcere è solo la manifestazione più cruda e vile di un sistema sorretto da leggi che garantiscono il diritto allo sfruttamento degli sfruttatori sugli sfruttati, teso alla repressione di ogni propensione alla riappropriazione della propria vita, del proprio tempo e dei propri spazi. Non ho soluzioni da dare, penso solo che la strada da percorrere sia quella della lotta con ogni mezzo. Finché sarò costretto a vivere qui continuerò come fanno milioni di altri uomini/donne a non abbassare la testa e a non svendere la mia dignità di uomo, di ribelle. Non abbiamo nulla da perdere, una vita senza libertà non è una vita degna di essere vissuta.

Comunicati dai carceri spagnoli

E' un po' complicato per le dichiarazioni rese al giudice, ma bisogna tener presente che le torture fisiche e psicologiche ti distruggono e che arrivi ad autoaccusarti solo perché ti lascino in pace". *Soto del real, Igor*

“Oggi non si crede in nulla, ci stanno cucinando nella pentola dell'oblio... perché l'oblio è una strategia della non-vita... sebbene alcuni tra noi mantengono il dito premuto sul grilletto della memoria... non bisogna dimenticare che in ogni gesto che facciamo c'è un'arma nascosta, sapere che siamo vivi!!! Amore, amicizia, insurrezione permanente!. Noi detenuti anarchici siamo per il consolidamento di uno specifico collettivo internazionale tra le mura. Quanto ai collettivi di quarto grado penso che ciò che fanno debba essere concorde con la loro specificità (sia ideologica che di spazi di lotta e/o metodo), ma non credo conveniente che noi detenuti si eserciti una interferenza sulla loro autonomia". *Navalcarnedo, Joaquin.*

“A suo tempo abbiamo fatto una scelta e adesso non indietreggiamo. Siamo entrati qui con la testa alzata e così usciremo". *Brieva, (Avila), Carol.*

“Nelle celle sotterranee della Benemerita (Guardia Civil), nonostante 5 giorni e 5 notti di isolamento, non è rimasto nemmeno un pezzettino del nostro essere. Che muoiano di schifo quei boia, con le loro minacce e i colpi, con le facce nascoste e la loro miserabile esistenza". *Navalcarnedo, Joaquin.*

“Recuperiamo il controllo sulle nostre esistenze, non lasciamo che questa situazione ci faccia retrocedere di un solo passo. Saremo forti, a rinnovare energie e a continuare... Facciamo della solidarietà un punto di unione, non è cambiato nulla, solo lo spazio in cui ci hanno messo, rompiamo tutte le barriere... Voglio trasmettervi tutta la forza che ho, perché non si desista dal nostro obiettivo. Stringiamo i pugni, acuiamo l'ingegno. Saremo forti, senza renderci conto ridefiniremo le nostre relazioni e fortificheremo la nostra amicizia. Crediamo di sognare, crediamo di desiderare e abbiamo desiderato la realtà. La verità è che mentre

sogniamo, desideriamo mantenere viva questa capacità, realizzeremo i nostri sogni e desideri e forgeremo l'anarchia e la libertà" *Valdemoro, Rafa.*

“Lo Stato ci considererà sempre colpevoli perché siamo anarchici, perché ci opponiamo all'ordine stabilito. Già l'abbiamo detto in altre occasioni: se noi non ci riconosciamo nelle loro leggi, non dobbiamo riconoscerci né colpevoli né innocenti, farlo significherebbe entrare nella loro dinamica e legittimarli ad assolverci, punirci, arrestarci...” *Brieva, Carol.*

Che fare???

Da anarchico non posso che condannare l'esistenza del carcere come mezzo utilizzato per far “pagare” ad un individuo un'azione commessa, ritengo che i veri individui liberi/e siano coloro che seguono il loro istinto fottendosene delle 1000 proibizioni imposte da chi, purtroppo delegato dal voto di altri/e individui, dice di essere al di sopra delle parti. Non so come si possano accomunare *democrazia e libertà*, quando nella democrazia offertaci da codesta società ci si trova o *in guerra o reclusi nelle carceri*.

Ad essere sincero non ho nessuna proposta concreta su come muoversi per abolire il 41 bis, l'isolamento, i mezzi di coercizione, perché probabilmente qualsiasi cosa gli si rivolti contro è comunque concreta ... Penso che sia importante, per chi subisce tali trattamenti dai carcerieri, riuscire a mantenere la lucidità, cercando di sottrarre la propria testa.

Per una resistenza attiva è importante iniziare a non accettare ciò che ci offre la società in cui si è relegati disertando: lavoro, leggi, affitti; è importante che venga portata avanti la propaganda per l'abolizione di questi abusi nei luoghi più “significativi”: nelle strade e al di fuori di qualsiasi lager di stato è fondamentale contrastare l'azione che il potere usa per attuare i suoi codici, le sue restrizioni ed il controllo. So che questo è difficile come lo è pensare all'insurrezione che tanto sogniamo... ma il sottrarsi alle difficoltà significa rimanere schiacciati dall'oppressore, quindi che ognuno/a faccia il suo!!!

E' grave trovarsi di fronte a certe cose e voltarsi dall'altra parte.
A chi è recluso non mi permetterò mai di dire come ci si deve comportare in taluna situazione ... però penso che anche solo mettere tutto su un pezzo di carta, far conoscere la verità sul carcere, sia importante affinché un giorno non si sarà più soli nel ribellarsi. Fare il contrario significherebbe essere inghiottiti in un vortice di difficile uscita: *dal Silenzio e dalla Rassegnazione!!!!*

Riguardo la mia esperienza personale, della quale più volte vi ho fatto partecipi, vi assicuro che se pur nell'istinto di un individuo sia naturale cercare il dialogo, più scorre il tempo più mi chiudo nella mia rabbia non cercando in nessun momento come mio interlocutore uno dei miei carcerieri ... per i quali nutrirò sempre sentimenti di odio e dai quali anche "nell'inferno" più totale non vorrò mai una parola.

Tombolino

SE RIESCI AD OCCUPARE IL MINUTO INESORABILE

DANDO VALORE A OGNI ISTANTE CHE PASSA

TUA E' LA TERRA E TUTTO CIO' CHE E' IN ESSA

E QUEL CHE E' PIU'

SEI UN UOMO SEI UNA DONNA

SEI LIBERA

SEI LIBERO